



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

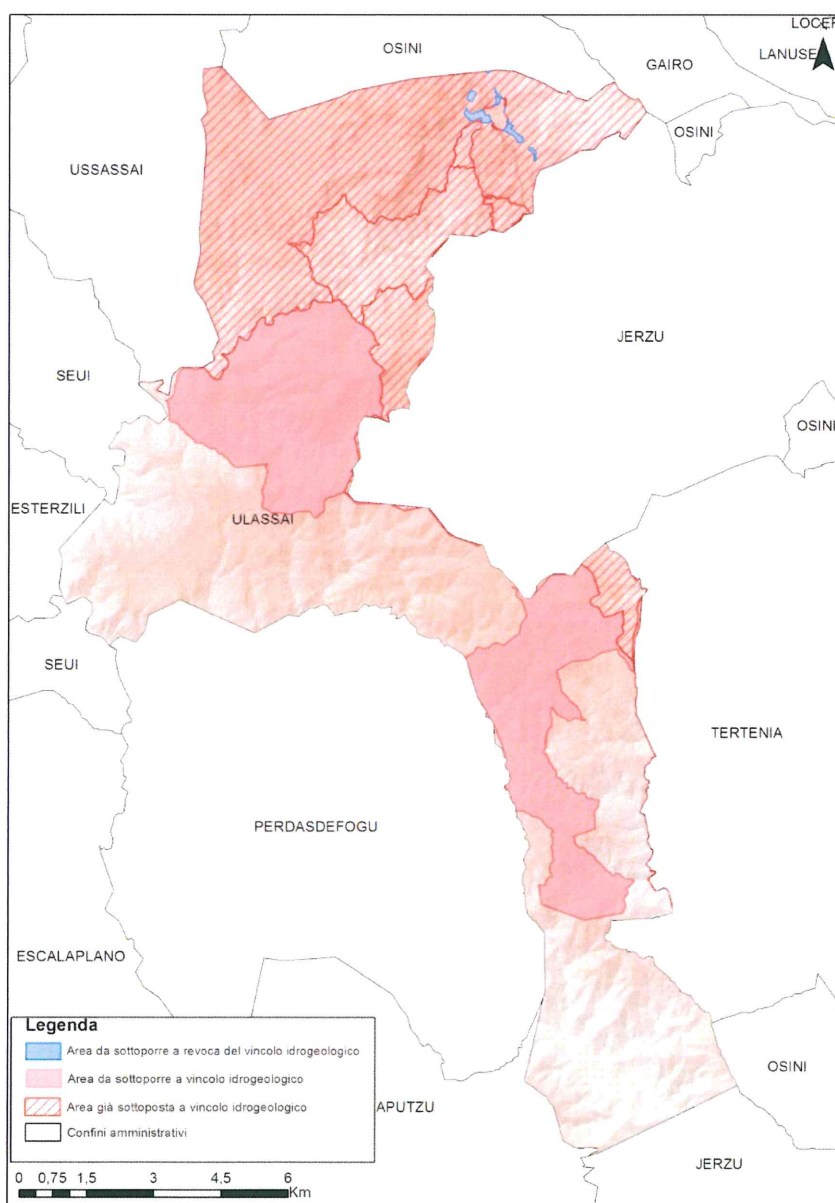
Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

Vincolo Idrogeologico

(Art.1 Regio Decreto Legge 30 dicembre 1923 n. 3267)

COMUNE DI ULASSAI





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

INDICE

1.	PREMESSA	2
2.	CARATTERISTICHE DI FRAGILITÀ IDROGEOLOGICA DEL BACINO.....	5
3.	DATI GENERALI.....	7
3.1.	CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE	7
3.2.	METEOROLOGIA LOCALE.....	8
3.3.	CARATTERISTICHE GEOLOGICHE, GEOMORFOLOGICHE E PEDOLOGICHE	9
3.4.	VEGETAZIONE, USO DEL SUOLO E INFLUENZA ANTROPICA	12
4.	CONSIDERAZIONI	16
5.	DEFINIZIONE DELLE FASI PROCEDURALI DI VINCOLO	16
6.	CONCLUSIONI	17



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

1. PREMESSA

Il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale del Corpo Forestale di Lanusei, avvia la procedura di revisione del Vincolo Idrogeologico ai sensi dell'Art. 1 del R.D.L. 3267/1923, su due aree in agro del Comune di Ulassai, della superficie complessiva di circa 2653.00.00 ettari, di proprietà comunale, nonché la revoca dello stesso Vincolo Idrogeologico su un'area del centro abitato, della superficie di circa 26.00.00 ettari, al fine di rendere più rispondente alle esigenze di tutela idrogeologica in relazione alle mutate condizioni di sviluppo urbano e territoriale.

La revisione del Vincolo Idrogeologico ha interessato le aree oggetto di pianificazione dal Piano di Assetto idrogeologico (P.A.I.), variante Sud-Orientale sub-bacino 6, adottata dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n° 2 del 25 febbraio 2010, ovvero, (come previsto dall'art. 9 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.A.I. e successive modificazioni), quelle aree che sono state classificate a rischio frana dalla quarta alla seconda classe di rischio, per una superficie di 1218.00.00 ettari, mentre le aree a rischio lieve della prima classe sono state inserite sulla base di criteri di opportunità. Inoltre, è stata inserita l'area ricompresa nel perimetro del cantiere forestale di "Semida", in concessione all'Agenzia FORESTAS, per una superficie di 1234.00.00 ettari (Figura 1).

Tali aree idrologicamente appartengono al bacino del Rio Flumendosa. A motivo dell'appartenenza a tale bacino non è stata ancora oggetto di pianificazione del P.A.I. così com'è avvenuto per la quasi totalità del territorio della Provincia Ogliastra, con l'approvazione per il sub bacino sud orientale (sub-bacino 6) della variante al P.A.I..

L'esclusione dalle aree inserite nel P.A.I., per le quali esiste l'obbligo dell'imposizione del Vincolo Idrogeologico ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n.54/33 del 30 dicembre 2004 e s.m.i. (tranne che per le aree a pericolo lieve di frana Hg1), porterebbe ad escludere dalla tutela idrogeologica le aree in oggetto che peraltro presentano caratteristiche di fragilità anche a causa di un utilizzo improprio e non regolamentato dei suoli e soprassuoli presenti in esse.

Su gran parte del territorio comunale la fragilità idrogeologica dell'area era già stata evidenziata dall'amministrazione forestale nell'immediato dopoguerra con l'imposizione del Vincolo Idrogeologico. Successivamente con l'approvazione del Piano Generale di Bonifica Montana del Nuorese, approvato con D.M.A.F. n° 17435 del 13 marzo 1965, ai sensi dell'art 18 della L. 991/1952, furono svincolate vaste aree, compresa quella in oggetto, in nome dello sviluppo socio-economico delle zone montane, per il quale il Vincolo Idrogeologico era considerato un freno.

A questo svincolo intrapreso su vaste superfici montane, pose parzialmente rimedio, intorno agli anni '80, l'Ispettorato Forestale di Nuoro allora competente sul territorio Ogliastrino, attraverso la re-imposizione dello stesso. Il risultato fu di riportare la tutela idrogeologica sulle pendici del Gennargentu e più precisamente nei territori montani di Gairo, Lanusei, Arzana e Villagrande.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

Restavano tuttavia ancora prive della necessaria tutela aree delicate come quella in oggetto, ovvero vaste aree in agro di Jerzu, Tertenia, Perdasdefogu Ulassai e Seui.

L'adozione del P.A.I., del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) e di altri importanti strumenti di pianificazione, hanno di recente sviluppato a livello regionale un nuovo e più razionale ordine di gestione del territorio, che impone indirizzi coerenti ed omogenei anche ai livelli di pianificazione subordinati (distretti, province, comuni, ecc.). In questo quadro è diventata urgente una riflessione ed una rivisitazione di un importante strumento di pianificazione, quale è il Vincolo Idrogeologico.

Ancorché disciplinato da una normativa risalente al 1923, mantiene ancora oggi, dopo il sopravvento di ulteriori leggi in materia di difesa del suolo, tutta la sua originaria efficacia. La legge n° 183 del 1989 ed i provvedimenti legislativi che ne sono conseguiti, hanno permesso di focalizzare meglio gli strumenti di pianificazione e di gestione utili a mantenere stabile l'assetto del territorio: da una parte vi sono i piani stralcio (dei quali fa parte il P.A.I.), con carattere di emergenza, volti a mettere in sicurezza le aree direttamente interessate dai rischi di frana e di alluvione. Si tratta per lo più di interventi puntuali, a carattere intensivo, localizzati nelle immediate vicinanze dell'area ove, per la presenza di elementi vulnerabili, si prospetta il rischio di frana o di alluvione. Dall'altra vi è la necessità di intervenire nelle parti montane dei bacini, ove i segnali di dissesto spesso risultano più impalpabili ma non meno importanti. In questi contesti non vi è un rischio immediato di probabile vicinanza dell'impatto catastrofico e gli elementi da valutare sono per lo più connessi al rischio potenziale e attuale di erosione. Gli interventi da porre in atto sono accorgimenti a basso costo di investimento e a basso impatto, legati alla gestione sostenibile del bosco o ai codici di buona pratica agricola. Si può quindi a buon diritto affermare che il legislatore del 1923 fu piuttosto lungimirante, poiché l'impianto strutturale del vincolo e l'applicazione delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale¹ in un certo senso anticipavano di circa un secolo, l'attenzione che attualmente la comunità internazionale sta attribuendo alla difesa del suolo.

Si ravvisa pertanto l'esigenza di dare opportune e appropriate soluzioni di tutela idrogeologica a quelle aree che attualmente ne necessitano, in base a valutazioni di priorità che dovranno essere maggiori per le aree assolutamente prive di tutela come quella oggetto di studio, attraverso accurate analisi delle caratteristiche idrogeologiche del territorio in relazione agli strumenti di tutela attualmente in vigore e alle reali esigenze di salvaguardia del territorio.

In relazione a ciò da qualche anno il Servizio Territoriale di Lanusei ha proceduto allo studio delle caratteristiche territoriali come componenti singole e come relazioni fra esse attraverso

¹ Norme di attuazione della legge, di natura regolamentare, tramite le quali si realizza il governo dei terreni vincolati nei suoi aspetti particolari



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

l'applicazione di metodologie anche innovative che possono consentire la gestione di molteplici e complesse informazioni disponibili con criteri di oggettività.

A partire quindi dall'analisi delle componenti ambientali, in particolare quelle vegetazionali con la realizzazione di una carta forestale su scala provinciale e su base fisionomico strutturale in ambiente G.I.S., e successivamente all'analisi di quelle geomorfologiche, pedologiche, climatiche di uso del suolo, attraverso i rilievi di campagna e la raccolta di studi esistenti, di dati e informazioni territoriali di carattere storico, si è voluto procedere alla revisione degli strumenti di tutela vigenti.

Le indicazioni che la legge forestale (R.D.L. 3267/1923 di *Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*) fornisce sugli elementi da prendere in considerazione per la scelta dei territori da sottoporre a vincolo sono poche e vengono brevemente descritte nei primi articoli della legge e del suo regolamento attuativo (R.D. 1126/1926): *“La determinazione delle zone da vincolarsi, a norma del titolo I, capo I, sezione I del R.D.L. 3267/1923, deve essere preceduta da una ricognizione generale quando si tratti di terreni compresi in un bacino, al fine di accertare le condizioni idrogeologiche di esso e le forme prevalenti di utilizzazione dei terreni e boschi ivi compresi”*; inoltre *“la determinazione dei terreni (...) sarà fatta per le zone nel perimetro dei singoli bacini fluviali. A tale scopo l'Amministrazione forestale segnerà per ogni Comune su di una mappa catastale, o, in mancanza, su di una carta del (regio) Istituto Geografico Militare possibilmente in scala da 1 a 10.000, i terreni da comprendersi nella zona da vincolare, descrivendone i confini. In apposita relazione esporrà e illustrerà le circostanze ed i motivi che consigliarono la proposta.”*



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

2. CARATTERISTICHE DI FRAGILITÀ IDROGEOLOGICA DEL BACINO

Le modifiche del territorio per effetto dei processi di erosione idrica del suolo e trasporto a valle di ingenti quantitativi di inerti, attraverso le fasi di alterazione, trasporto e deposito di materiale per opera delle acque meteoriche, nei loro vari stadi e forme, sono una delle cause della fragilità idrogeologica dell'area.

Tali fenomeni sono messi in evidenza dai periodici eventi temporaleschi che provocano ingenti danni ambientali ed economici sul territorio.



Figura 1: Panoramica del cantiere di "Forestas", *Semida*

Le precipitazioni medie annuali nella parte alta del bacino sono di circa 1000 mm/anno, concentrate maggiormente nelle stagioni autunno-inverno, spesso con temporali ad elevata intensità, che mettendo a dura prova la tenuta idraulica dei versanti e dell'asta fluviale principale, pregiudicano la tenuta idrogeologica dell'intero bacino interessato.

I processi erosivi si sono manifestati in maniera estensiva in intere aree, con ruscellamento diffuso o in determinate direzioni preferenziali e lineari, per esempio lungo i corsi d'acqua o piste interpoderali di montagna; sono processi che dipendono dall'azione delle acque di precipitazione meteorica e pertanto possiamo considerarli fenomeni discontinui nel tempo.

All'erosione in montagna corrisponde il trasporto a valle del materiale eroso con successivo accumulo in pianura.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

I dissesti idrogeologici verificatisi, sono stati favoriti dai seguenti fattori predisponenti, costanti nel tempo:

- fattori pedologici, legati alla struttura, permeabilità, spessore, tessitura, percentuale di sostanza organica;
- condizioni morfologiche, pendenza, quota sul livello del mare, lunghezza del versante;
- copertura vegetale, intesa come densità di copertura delle chiome al suolo, tipi forestali, specie presenti, tipologie di governo e trattamento dei boschi;
- condizioni climatiche, legate alle precipitazioni nei vari contenuti, cumulati totali ed intensità oraria;
- caratteristiche geolitologiche, che è quel parametro che definisce la disposizione della stratificazione del corpo roccioso nello spazio (secondo i rapporti che questa disposizione ha nei confronti del pendio lungo il quale affiora, possiamo riconoscere strati a reggipoggio con disposizione degli strati rocciosi opposta a quella del pendio, e strati a franapoggio, con disposizione degli strati rocciosi simile a quella del pendio).

La predisposizione delle caratteristiche geo-ambientali del territorio agevola l'azione negativa dei cosiddetti fattori innescanti, costituiti da impulsi esterni, repentini e in tempi brevi, quali:

- scalzamento del piede di versante a causa di aumentate portate idriche successive a eventi meteorici intensi;
- costruzione di strade e infrastrutture, che incide sull'equilibrio naturale dei versanti, a causa anche dell'impermeabilizzazione dei suoli, con conseguente aumento dell'azione erosiva delle acque superficiali, alterando spesso le condizioni geomorfologiche, idrologiche, forestali, pedologiche;
- utilizzo di macchinari agricoli nei terreni a forte pendenza con arature a ritocchino, lungo la linea di massima pendenza, provoca linee preferenziali di canali di erosione a causa di lavorazioni profonde;
- eliminazione del soprassuolo sia a causa degli incendi che per far spazio alle coltivazioni agronomiche e l'impianto di arboreti da legno, ha portato alla perdita delle associazioni forestali necessarie alla protezione suolo ed un impoverimento delle biocenosi, favorendo e dando avvio a quei fenomeni erosivi di entità variabile legati alla pendenza dei versanti, rendendoli vulnerabili all'azione erosiva battente dell'acqua meteorica.

I processi di alterazione chimica delle rocce, avvengono con effetto maggiore se lungo i versanti si hanno rocce già disgregate e ridotte in frammenti minori a causa della disgregazione fisica e meccanica, e sono accentuati se la roccia si trova su un piano inclinato.

La vegetazione esercita sul suolo un'azione regimante e di protezione del suolo. L'azione regimante è la capacità della vegetazione di ridurre le portate di massima piena nei corsi d'acqua. La



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

vegetazione interviene nel limitare e rallentare lo scorrimento superficiale delle acque, intercettandola con lo strato aereo/epigeo e riducendone la velocità. Tale capacità può variare in base alle caratteristiche della vegetazione, intesa come densità, struttura, stratificazione.

L'azione antierosiva è data dai medesimi agenti che rallentano la formazione del deflusso superficiale ed anche dalla porosità della lettiera ad opera delle radici, e dalla velocità d'infiltrazione dell'acqua nei pori.

Pertanto, lo strumento di gestione del Vincolo Idrogeologico, principalmente connesso con la buona gestione dei boschi, il rispetto dei carichi compatibili dei pascoli e l'adozione di tecniche di agricoltura a basso impatto, tutte norme definite e regolamentate dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (P.M.P.F.), di recente revisionate a livello regionale, rappresenta tuttora uno strumento utile per indirizzare la pianificazione del territorio. Attraverso questo strumento si persegue la tutela del suolo e si previene il pericolo di danno che può verificarsi a seguito di denudazioni dei soprassuoli e conseguente perdita di stabilità e turbativa del regime delle acque.

L'applicazione del Vincolo produce effetti sul libero godimento e uso della proprietà privata. Infatti il proprietario del terreno non può trasformare il bosco in altre colture, ovvero sottoporlo a periodiche lavorazioni, senza il preventivo parere del Corpo Forestale. Altresì, sono previste anche restrizioni sull'esercizio del pascolamento, che deve essere autorizzato previo uno studio e verifica sul territorio del carico massimo ammissibile.

3. DATI GENERALI

Il territorio comunale di Ulassai si estende per circa 12.300 ettari nella zona sud-occidentale dell'Ogliastra ed è compreso nella tavoletta I.G.M. 1:25.000 230, III S.O. "Ussassai" e nel F 541 Al "Arcu is Crabiolas" della Carta Tecnica della Sardegna in scala 1:10.000; si posiziona ad una quota di circa 700 mt. s.l.m., con esposizione a Sud-Ovest, ai piedi dei tacchi di origine calcarea. Ha forma irregolare allungata in direzione Nord-Sud. Confina a Nord con Osini, a Nord-Est con Gairo e Jerzu, a Sud-Est con Tertenia, a Sud-Ovest con Villaputzu, ad Ovest con Perdasdefogu, a Nord-Ovest con Seui e Ussassai.

3.1. CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE

Ulassai, con una popolazione residente al gennaio 2017 di 1457 abitanti, presenta una tra le più basse densità abitative dell'Ogliastra, pari a circa 12 abitanti per kmq.. Rispetto al 1991 e al 2008, si riscontra una variazione percentuale in negativo della popolazione residente; questo dato testimonia l'aspetto allarmante della persistente caduta dei presidi insediativi delle zone interne.

La superficie agricola utilizzata rappresenta il 54% di quella complessiva, ed è destinata per circa il 71% a prati e pascoli, per il 6% a coltivazioni legnose agrarie, per circa il 22% ricoperta da boschi. Ulassai conta 20 aziende agricole. Gli addetti dell'Agenzia FORESTAS sono distribuiti tra il



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

cantiere di *Semida e Su Marmuri*. Per quanto concerne il patrimonio zootecnico si segnala l'allevamento caprino, bovino ed ovino. Risultano insistere sul territorio del Comune attività industriali (nel settore manifatturiero e costruzioni) presso cui è impiegata il 26,4% della forza lavoro occupata. Particolarmente interessante il settore tessile e agroalimentare. Il settore dei servizi con ai primi posti commercio e ricettività turistica hanno, ugualmente, un discreto peso economico.

3.2. METEOROLOGIA LOCALE

L'analisi delle condizioni climatiche e termo-pluviometriche è stata eseguita mediante l'impiego dei valori riportati sul volume "*Fitoclimatologia della Sardegna*" (P.V. Arrigoni, 1968), osservati nella stazione meteo di Sarcidano, (Arrigoni, 1968) le più rispondenti alle caratteristiche della zona in oggetto.

Come si vede dalla tabella 1, l'area presenta un valore di temperatura media annua pari a 14° C. Il dato rilevato dalla stazione di Sarcidano, con i 14,0° C di valore medio annuo, è da considerarsi comune a quelli delle aree montane presenti nella regione.

	Mese												
TEMP.	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Media/anno
Max	10,8	11,1	13,9	16,9	20,9	26,6	30,6	30,2	26,8	21,2	15,2	11,5	19,6
Min	2,0	2,2	3,8	6,1	9,1	13,1	15,8	16,0	14,3	10,4	6,8	3,7	8,6
Med	6,4	6,7	8,0	11,5	15,0	19,8	23,2	23,1	20,5	15,8	11,0	9,6	14,1

Tabella 1. (Fonte: Arrigoni, op. cit. "*Fitoclimatologia della Sardegna*", 1968)

Il variare continuo del periodo siccitoso e il suo prolungarsi influisce in maniera fortemente negativa sull'attività principale del territorio, ossia la pastorizia, agricoltura e l'uso forestale. Agisce inoltre sulla quantità e qualità della fauna, obbligandola a migrazioni forzate proprio per mancanza d'acqua e di prodotti naturali per la sua alimentazione. La discontinuità delle piogge (tabella 2.), anche nelle aree naturali e seminaturali, agisce e accentua il fenomeno erosivo che è il principale fenomeno di desertificazione, intendendo con questo termine la scomparsa di risorse non rinnovabili, se non in tempi molto lunghi, quali il suolo e la vegetazione.

	Mese												
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	TOTALE
mm	87	91	87	75	61	28	8	11	51	81	97	111	788

Tabella 2. Precipitazioni medie mensili (mm) Stazione di Sarcidano (altitudine 699 m slm) - 39 anni di osservazione



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

3.3. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE, GEOMORFOLOGICHE E PEDOLOGICHE

La parte del territorio del Comune di Ulassai, oggetto di revisione del Vincolo Idrogeologico, si presenta come un contesto montuoso caratterizzato da altitudini molto variabili: dai quasi 180 metri a valle di *Monte Rasu* ai 900 metri di *Monte Codi* e di *Bruncu Maistu Franciscu*. Questa sua caratteristica ha fatto sì che i pastori ulassesi non praticassero la transumanza. Storicamente la parte coltivata era quella intorno al centro abitato e nella stretta valle del *rio Pardu*. Solo alla fine dell'ottocento con la divisione dei salti comunali si è estesa fino alla zona di *Santa Barbara*. L'area in questione è dominata da pendenze variabili dal 0 al 30%, di *Sa scala e s'Ebba*, *Fenarbu* e *Serra S'accu Mannu* fino ad arrivare, non di rado, a valori che vanno dal 70% sino al 170% di *Sa Ibba e S'abi*, *Truculeu*, e *Monte Ilixi Durci*.

Il rilievo è impostato sulle risultanze del metamorfismo di tipo regionale su rocce sedimentarie, preponderanti, ed ignee in subordine. Trattasi di unità litologiche del paleozoico afferenti in misura prevalente alla formazione delle filladi grigie del Gennargentu, la stessa che affiora nel tormentato contesto della *Valle del Pardu*. Si riconosce infatti una analogia nei lineamenti geomorfologici e strutturali tra i due contesti, pure se in quello in esame sono meno marcati ed imponenti. Lo stile plastico/plicativo leggibile nei connotati strutturali dalle rocce in posto, data da scisti per lo più argillitici e syllitici intensamente fogliettati e fissili, ha determinato un andamento geometrico assai variegato. Ne risultano situazioni di affioramento, riscontrabili abbondantemente sulle scoscese pendici del reticolo di torrenti che incidono l'area, ove le testate di strato si presentano talora in franapoggio, talora in reggipoggio. Vi è anche in questo caso come nella *Valle del Pardu*, ma in misura ben minore, una connaturata permeabilità della roccia. Ne sono testimonianza le patine da deposito di ossidi (limoniti) sulle testate di strato, osservabili un pò ovunque anche se con manifestazioni meno appariscenti di quanto non si riscontri sulle pendici del *Pardu*. Sono in ogni caso rocce che si disgregano con una certa facilità rilasciando abbondante materiale clastico eterometrico di aspetto brecciato che, abbastanza diffusamente, produce delle falde di detrito che possono essere soggette a frane per scivolamento. Le evidenze si rilevano su tutta l'area, pur trattandosi di fenomeni latenti o poco appariscenti. Non si registrano tuttavia fenomeni, pregressi ed in atto, della medesima portata catastrofica di quelli ravvisabili nella *Valle del Pardu* e che interessino quindi in profondità la struttura della roccia.

I suoli sono impostati su depositi colluviali prodotti da queste dinamiche di versante, e si presentano variegati per potenza in funzione del grado di acclività del luogo e della copertura vegetale (figura 2. e figura 3.)



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

CARTA GEOLOGICA - Comune di Ulassai

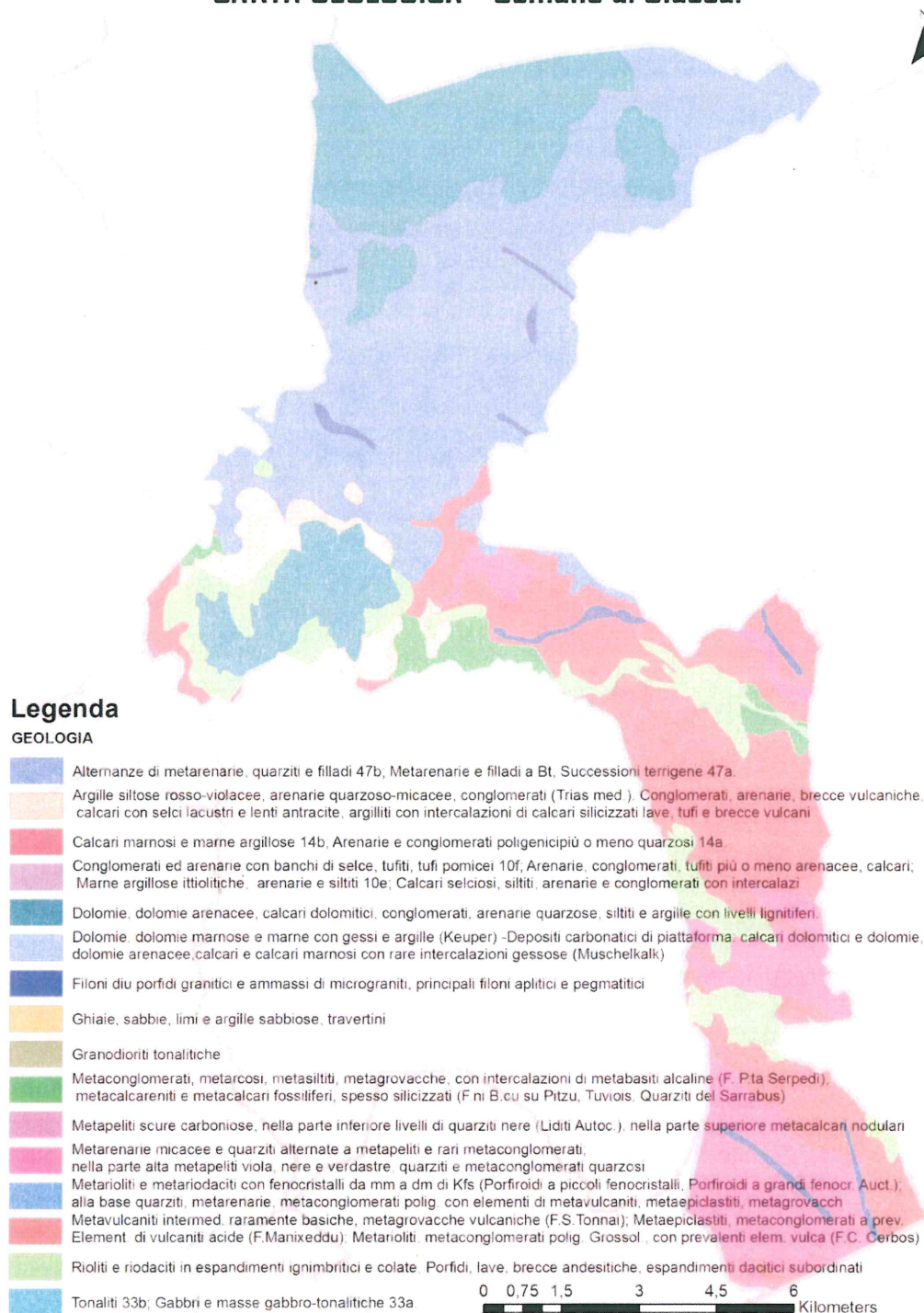


Figura 2.: Carta geologica del territorio comunale di Ulassai



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

CARTA PEDOLOGICA - Comune di Ulassai

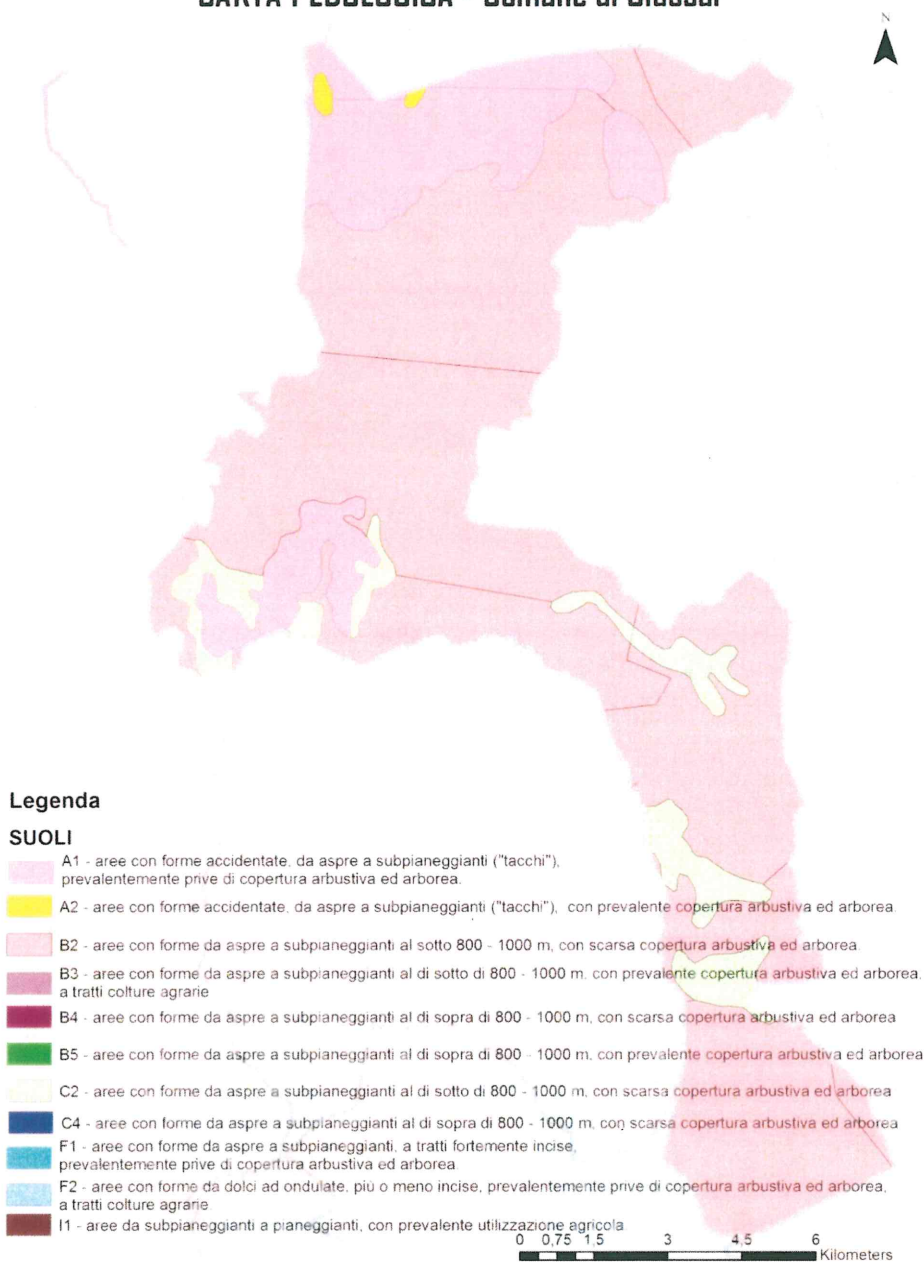


Figura 3.: Carta pedologica del territorio comunale di Ulassai



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

3.4. VEGETAZIONE, USO DEL SUOLO E INFLUENZA ANTROPICA

Gran parte dell'area oggetto di revisione del Vincolo Idrogeologico è caratterizzata da una copertura vegetale quasi dappertutto apprezzabile e soddisfacente. Vi è infatti un fitto e giovane forteto di corbezzolo, quasi puro o associato a erica, con affermazione del leccio nelle zone impervie dei compluvi.

Tuttavia, si evidenzia come in alcune aree la copertura vegetale sia stata fortemente condizionata da secoli di utilizzazione agro-silvo-pastorale e dal fenomeno degli incendi, con l'estesa trasformazione delle *formazioni climax* in cenosi di sostituzione e di degradazione generando vaste aree in cui domina la crescita di formazioni arbustive basse e gariga.

In particolare, sui settori più rilevati dei versanti del *Rio Perdisceddu*, specie sulla sua sinistra idraulica, insistono ampie zone ove il bosco è sostituito dalla coltura agraria, condotta su aree di proprietà del Comune di Ulassai concesse in enfiteusi agli aventi diritto e rimaste incluse entro il perimetro del cantiere forestale. Vi si pratica l'arboricoltura da frutta e, soprattutto, la viticoltura (figura 4.). Sono i luoghi ove più è evidente la fragilità del contesto per l'aspetto geomorfologico. La pratica agraria ivi esercitata, evidentemente senza sufficiente riguardo per le misure atte a regimare le acque ed a prevenire la perdita di suolo, innesca ciclicamente delle dinamiche che interferiscono col normale deflusso superficiale delle acque meteoriche producendo forme di erosione a rivoli che evolvono a solchi e canali. Al di fuori di questi esempi, una qualche attitudine al dissesto geomorfologico e all'erosione areale è evidente un po' ovunque su questi versanti, specie se gli interventi dell'uomo sono di un certo impatto. Si osservano, infatti, numerose conoidi di detrito a varia scala, per lo più piccola o piccolissima, particolarmente evidenti lungo le scarpate stradali. Il trasporto totale sui versanti probabilmente non è elevato in assoluto; a voler prenderne per esempio ad indicatore il tasso di interrimento del piccolo invaso di *Gertassu* se ne ricava un valore che appare non preoccupante. Ciò si presume, grazie al fatto che le opere di dissodamento e trasformazione incidono all'attualità assai poco sul complesso che vede invece nettamente prevalere situazioni in cui è preservata l'azione protettiva del bosco. Non sono tuttavia da trascurare, anche in questo caso, i segnali rivelatori di una necessità di tutela e regolamentazione degli interventi antropici.

Altra attività presente nell'area è sicuramente l'attività zootecnica ed in particolare l'allevamento di bovini. Dall'esame dello stato di conservazione della flora e vegetazione sembrerebbe che il carico sia eccessivo. Manca totalmente una vera e propria razionale gestione del pascolamento, ed il mantenimento di un carico adeguato. Soventemente il bestiame viene spesso alimentato con concentrati, o viene portato, soprattutto in estate, in aree con pascoli più ricchi. Si assiste spesso alla coltivazione di erbai, anche in aree a forte pendio, con arature lungo le linee di massima pendenza.

Portare in superficie gli orizzonti minerali dei suoli significa ridurre la capacità idrica, raggiungere la saturazione massima in breve tempo, consentire più rapidamente il ruscellamento



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell' Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

superficiale con trasporto solido elevato. I tempi di corrivazione diventano sempre più brevi, ed i coefficienti di deflusso sempre più alti. Questo tipo di intervento, il così detto "miglioramento pascolo", è un vero disastro a carico degli ecosistemi, talvolta già già fragili di per se. La degradazione è perciò assicurata e rapida proprio là dove la pedogenesi è più lenta. I caprini sono ugualmente diffusi in tutto il territorio, e la loro alimentazione va sempre a discapito di qualsiasi specie di piante arborea o arbustiva, che potrebbe ricostituirsi naturalmente se ciò non fosse impedito dal morso degli animali. Questo fatto determina uno sviluppo prostrato delle piante, scarsa fruttificazione ed assenza di disseminazione (figura 5. e figura 6.).



Figura 4.: Dettaglio del settore sinistro del *rio Perdisceddu* – Vigne con erosione concentrata in solchi.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

CARTA DELL'USO DEL SUOLO - Comune di Ulassai

Legenda

USO DEL SUOLO

- AREE A PASCOLO NATURALE
- AREE A RICOLONIZZAZIONE ARTIFICIALE
- AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE
- AREE AGROFORESTALI
- AREE CON VEGETAZIONE RADA <5% E >40%
- AREE ESTRATTIVE
- AREE PREV. OCCUPATE DA CULTURA AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI IMPORTANTI
- AREE RICREATIVE E SPORTIVE
- AREE VERDI URBANE
- BACINI ARTIFICIALI
- BOSCHI MISTI DI CONIFERE E LATIFOGIE
- BOSCO DI CONIFERE
- BOSCO DI LATIFOGIE
- CANTIERI
- CIMITERI
- COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AD ALTRE COLTURE PERMANENTI
- COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AL VIGNETO
- COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE ALL'OLIVO
- D' SCARICHE
- FABBRICATI RURALI
- FORMAZIONI DI RIPA NON ARBOREE
- FRUTTETI E FRUTTI MINORI
- GARIGA
- IMPIANTI A SERVIZIO DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE
- INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIG. E COMM. E SPAZI ANNESSI
- INSEDIAMENTO DI GRADI IMPIANTI DI SERVIZI
- LETTI DI TORRENTI DI AMPIEZZA SUPERIORE A 25M
- MACCHIA MEDITERRANEA
- OLIVETTI
- PARETI ROCCIOSE E FALESIE
- PIOPPETI, SALICETI, EUCALITTETI ECC. ANCHE IN FORMAZIONI MISTE
- PRATI ARTIFICIALI
- SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE
- SISTEMI CULTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI
- SUGHERETE
- TESSUTO RESIDENZIALE COMPATTO E DENSO
- TESSUTO RESIDENZIALE RADO
- TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEI FORME
- VIGNETI



Figura 5.: Carta dell'uso del suolo del territorio comunale di Ulassai



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

CARTA DELLA VEGETAZIONE - Comune di Ulassai

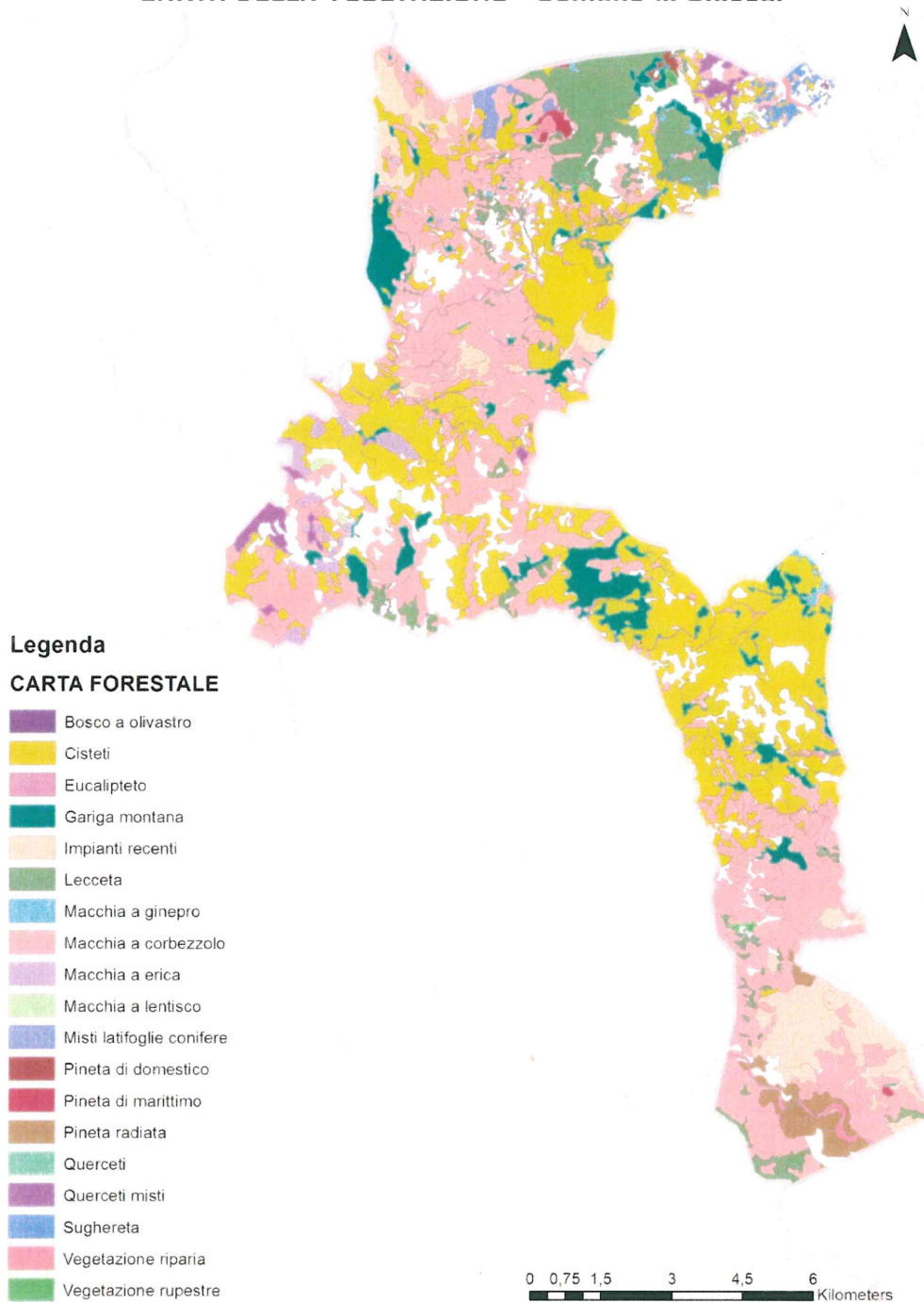


Figura 6.: Carta della vegetazione del territorio comunale di Ulassai



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

4. CONSIDERAZIONI

E' intenzione della scrivente Amministrazione recepire gli indirizzi forniti dal Ministero dell'Ambiente relativamente agli standard operativi orientati alla gestione sostenibile e all'ampliamento del patrimonio forestale nelle aree sensibili ai processi di desertificazione, e ritiene che per renderli applicabili sull'area in oggetto è necessario dotarsi dell'unico strumento normativo attualmente esistente a livello regionale che contiene questi principi, quale è il Vincolo Idrogeologico. Senza il Vincolo Idrogeologico e la normativa forestale ad esso legata, in territori, come quello in oggetto, dove vige la proprietà privata, i suddetti standard e precetti resterebbero inattuabili con la conseguenza che l'attuale uso insostenibile delle risorse condurrebbe inevitabilmente ai fattori di degrado ambientale precedentemente analizzati ovvero: erosione del suolo, dissesto idrogeologico, desertificazione.

5. DEFINIZIONE DELLE FASI PROCEDURALI DI VINCOLO

Al fine di avviare il procedimento di revisione del Vincolo Idrogeologico ricadente nel Comune di Ulassai, ai sensi del R.D.L. n° 3267 del 30 dicembre 1923, e degli artt. 3 e 20 della L.R. n° 8 del 27 aprile 2016, il STIR trasmette una copia degli elaborati prodotti dal medesimo affinché, in applicazione dell'art. 3 del R.D.L. n° 3267 del 30 dicembre 1923, vengano pubblicati presso l'albo pretorio comunale per 90 giorni. In particolare presso l'albo pretorio dovranno essere necessariamente pubblicati i seguenti elaborati:

- a) la tavola contenente la carta catastale e topografica;
- b) la descrizione dei confini e l'elenco terreni.

La relazione dovrà invece essere conservata presso la segreteria del Comune per la consultazione del pubblico.

Gli elaborati vengono trasmessi in formato digitale, raccolti in cd, affinché possano essere pubblicati presso l'albo pretorio digitale come disposto dalla L.69/2009 e s.m.i..

Contro la proposta di revisione del Vincolo Idrogeologico in oggetto, possono essere presentati dei reclami, i quali dovranno essere redatti in carta libera e depositati nella segreteria del Comune, entro i 90 giorni della pubblicazione degli atti.

Scaduto detto termine, il Comune invia la documentazione al Servizio scrivente, completa anche di eventuali reclami e osservazioni, con gli estremi dell'avvenuta pubblicazione, completi di timbro e di firma del rappresentante del Comune.

Questo Servizio si esprimerà sui ricorsi previo apposito sopralluogo. Contro tale decisione è ammesso ricorso entro 90 giorni dalla notifica della decisione.

Esaurito l'esame dei ricorsi, il Servizio scrivente curerà, entro 60 giorni, la pubblicazione presso l'albo del Comune della carta topografica per 15 giorni, con l'indicazione delle zone definitivamente vincolate, la descrizione dei confini delle zone stesse, e l'elenco catastale. Ad ogni



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

effetto di legge la Determinazione delle zone vincolate s'intenderà definitiva 15 giorni dopo la pubblicazione anzidetta.

In assenza di ricorsi, e terminato l'iter di pubblicazione iniziale di 90 giorni, tutti gli atti precedentemente descritti e la Determinazione delle zone vincolate si intenderà definitiva trascorsi 15 giorni dalla loro pubblicazione presso l'albo pretorio del Comune.

Il Sindaco restituirà all'Ispettorato la documentazione contenente la dichiarazione del giorno di inizio e di quello di termine della pubblicazione.

La stessa dichiarazione dovrà essere conservata nell'archivio comunale per gli atti d'Ufficio.

6. CONCLUSIONI

Nelle aree in esame sono state riscontrate delle forme di dissesto in atto e potenziali. In sintesi sono stati evidenziati i fattori pregiudizievoli per l'assetto idrogeologico del territorio a fronte di una totale assenza di strumenti di tutela dei suoli. In questo contesto assume rilevanza la capacità di conciliare l'ambiente naturale con l'attività umana, mediante la prevenzione da effettuarsi nel territorio.



Figura 7.: Particolare di un fenomeno erosivo dovuto all'attività antropica



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei

Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di conservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi sul territorio non compromettano la stabilità dello stesso, con possibilità di danno pubblico.

Il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Appare di basilare importanza la documentazione che si chiede a corredo delle istanze, non solo per avere una descrizione puntuale dell'intervento, ma anche per avere parametri di valutazione precisi ed oggettivi circa l'inserimento dello stesso nel contesto vegetazionale ed idrogeologico dei luoghi. Una dettagliata documentazione rappresentativa dello stato dei luoghi è necessaria per una valutazione sulla possibile trasformazione che l'intervento stesso può determinare. Il tutto al fine di fornire le eventuali prescrizioni che consentano l'integrazione dell'opera nel territorio.

Gli interventi in aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico devono essere progettati e realizzati in funzione della salvaguardia idrogeologica del territorio con azioni finalizzate alla prevenzione dei dissesti.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

Dott. Andrea Pintus

Allegati:

Descrizione dei confini

Elenco particelle

Cartografia: scala 1:10.000